

Geopolitica dell'energia

N.2 – FEBBRAIO 2023

IL GAS NATURALE SI DIRIGE IN ASIA

Prosegue la ridefinizione delle alleanze nel Grande Gioco mondiale dell'energia. Nel frattempo l'Italia riduce i consumi di gas naturale e si affranca dalle forniture russe.

Nuove alleanze a Oriente

Per la Federazione Russa il superamento delle sanzioni occidentali comporta l'avvio di un ampio programma di modernizzazione e di investimenti in nuove infrastrutture, comprendendo fra queste anche quelle energetiche, in parte ereditate dall'epoca sovietica. Prendendo ulteriore spunto dal modello economico cinese, le infrastrutture avranno lo scopo di creare le condizioni materiali per cui le imprese – di Stato e private – possano cooperare, favorendo al contempo una maggiore integrazione logistica dello spazio ex sovietico, quindi di gran parte dell'Asia.

L'infrastruttura gasifera dalla capacità di 80 Gm³ di gas naturale annui costruita negli Anni Sessanta-Ottanta ai tempi dell'URSS e attualmente controllata dalla Gazprom che ancora oggi collega alcune delle Repubbliche dell'Asia centrale, a partire dal Kazakistan e dall'Uzbekistan, con la Federazione Russa, è senza dubbio lo strumento attraverso il quale rafforzare l'integrazione energetica eurasiatica.

Da parte della presidenza russa lo scorso novembre è stata così proposta la creazione di un meccanismo di coordinamento all'interno di una sorta di "Unione del Gas", che includa il Kazakistan e l'Uzbekistan con l'obiettivo di facilitare i flussi di gas attraverso l'Asia

centrale¹. Premesso che nella configurazione proposta, l'eventuale accordo non potrebbe comunque definirsi come "OPEC del gas", i tre paesi hanno riserve di gas naturale significative².

Secondo il *BP Statistical Review of World Energy 2022*, la Federazione Russa detiene 37,4 trilioni m³ di riserve accertate (19,9% delle riserve globali, le principali al mondo), il Kazakistan 2,3 trilioni m³ (1,2%) e l'Uzbekistan 0,8 trilioni m³ (0,4%). Tutti e tre i paesi hanno risorse di gas naturale disponibili per espandere la produzione, coprendo non solo il proprio consumo, ma anche aumentando i volumi di esportazione.

Nel 2021, la Federazione Russa ha esportato 201,7 Gm³ di gas naturale via tubo, il Kazakistan 10,6 Gm³ e l'Uzbekistan 4,5 Gm³. Ad eccezione della Russia, stiamo peraltro parlando di attori non particolarmente grandi, soprattutto se paragonati con le riserve del Turkmenistan (13,6 trilioni di m³, il 7,2% delle riserve globali) e dell'Iran (32,1 trilioni di m³, il 17,1%) che sarebbero molto più adeguati allo scopo di una "OPEC del gas".

In realtà, Kazakistan, e Uzbekistan stanno sperimentando un aumento dei consumi interni di gas naturale che potrebbe renderli importatori netti nel giro rispettivamente di 5 e 2 anni. Nell'ambito del coordinamento proposto, i due paesi, più che la materia prima, venderebbero quindi la loro posizione geografica³.

Nel 2021, dei 42 Gm³ di esportazioni turkmene di gas naturale la gran parte è stata infatti inviata alla Cina attraverso un gasdotto che attraversa proprio l'Uzbekistan ed il Kazakistan. Come ha rilevato *Radio Free Europe/Radio Liberty* il 27 febbraio 2023, l'iniziativa

¹ RFE/RL 2022, "Natural Gas Union" In Central Asia", <https://oilprice.com/Energy/Natural-Gas/Putin-Pushes-To-Establish-A-Natural-Gas-Union-In-Central-Asia.html>, 30 November 2022.

² RFE/RL 2022, "Uzbekistan Rejects Putin's Natural Gas Union Idea", <https://oilprice.com/Energy/Natural-Gas/Uzbekistan-Rejects-Putins-Natural-Gas-Union-Idea.html>, 8 December 2022.

³ Negli ultimi 5 anni, i consumi di gas naturale del Kazakistan sono aumentati del 35%. "All'inizio di dicembre [2022], ad esempio, a causa del freddo anomalo, Tashkent ha dovuto sospendere le forniture di gas alla Cina, poiché il consumo interno è aumentato vertiginosamente". Romanov R. 2022, "Un altro hub del gas offerto alla Russia", <https://expert.ru/2022/12/27/rossii-predlozhen-yesche-odin-gazoviy-khab-kazakhstanskiy/>, 27 dicembre 2022.

promossa dalla Federazione Russa attrarrebbe automaticamente anche il Turkmenistan nella propria orbita, dirottando le forniture gasifere dell'Unione europea, che peraltro sta riducendo in misura sensibile i propri consumi⁴.

“Guardando al quadro più ampio, il Turkmenistan è forse l'unica fonte non russa di gas naturale che ha il potenziale per rendere la transizione energetica dell'Unione europea più efficiente e meno costosa”, ha dichiarato Annette Bohr, esperta di affari internazionali presso Chatham House. “Ma Ashgabat si sta chiaramente schierando dalla parte della Russia e respinge le opportunità di spostare il suo gas in direzione occidentale”, ha affermato la Bohr.

In aggiunta, Kazakistan e Uzbekistan potrebbero contribuire, insieme alla Federazione Russa, all'aumento delle forniture di gas naturale alla Cina grazie alla costruzione di nuove condotte e di un sistema di scambio della materia prima che in un futuro non troppo lontano potrebbe prendere anche la via del Pakistan e dell'India, date le recenti richieste da parte di quest'ultimi⁵.

La *Strategic Partnership Dialogue*⁶, firmata da Stati Uniti d'America e Uzbekistan il 13 dicembre 2022 è un tentativo di contrastare questa “alleanza a Oriente”, ma non sembra un'iniziativa destinata al successo⁷.

⁴ <https://www.rferl.org/a/turkmenistan-russia-natural-gas-leverage-china/32289814.html>

⁵ “We have established contact with the Russian side; we are, of course, very much interested in procurement of LNG”. Tass 2022, “Pakistan counts on LNG supplies from Russia — ambassador to Moscow”, <https://tass.com/economy/1523655>, 17 October 2022. Paraskova T. 2023, “South Asia Returns To The Spot LNG Market As Prices Dip”, <https://oilprice.com/Energy/Natural-Gas/South-Asia>Returns-To-The-Spot-LNG-Market-As-Prices-Dip.html>, 16 February 2023.

⁶ U.S. Department of State, 2022, *Joint Statement on the United States-Uzbekistan Strategic Partnership Dialogue*, <https://www.state.gov/joint-statement-on-the-united-states-uzbekistan-strategic-partnership-dialogue/>, 13 December 2022.

⁷ Durso J. 2022, “Is Washington's Uzbekistan Strategy a Blueprint for Central Asia?”, <https://oilprice.com/Geopolitics/Asia/Is-Washingtons-Uzbekistan-Strategy-A-Blueprint-For-Central-Asia.html>, 28 December 2022.

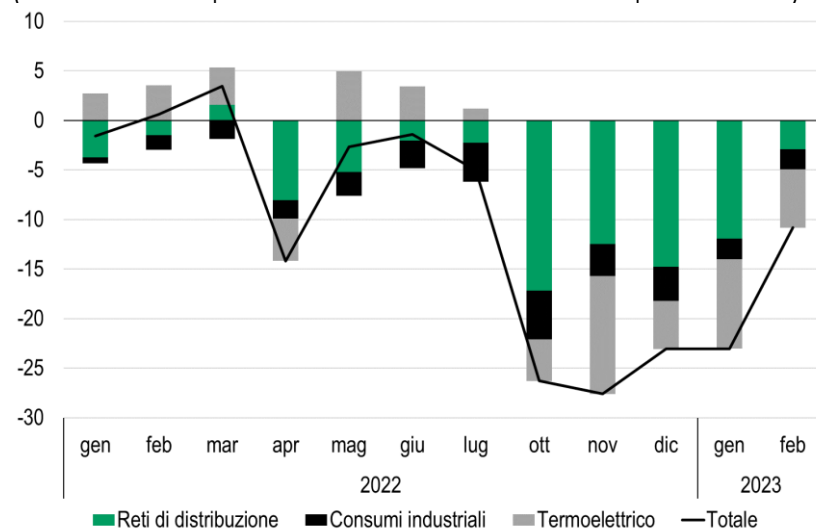
L'Italia e la diversificazione delle forniture energetiche

Il gas naturale

La riduzione dei consumi italiani di gas naturale è proseguita nel mese di febbraio, con una flessione tendenziale del 10,8% (-23,0% a gennaio 2023). Come mostra il grafico 1, il calo continua a riguardare tutte le tipologie di consumo (reti di distribuzione, consumi industriali e termoelettrico), ma a saggi di variazione più contenuti. Nel dettaglio, nel mese di febbraio si osserva una variazione tendenziale del 5,2% per i consumi delle famiglie (-19,8% nel mese di gennaio), mentre per il settore industriale del 13,6% (-17,2% nel mese di gennaio). I consumi derivanti dal termoelettrico registrano flessioni più pronunciate, -20,2% a febbraio (-32,4% nel mese precedente).

Grafico 1. Quantità di gas naturale consumate in Italia

(variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)⁸

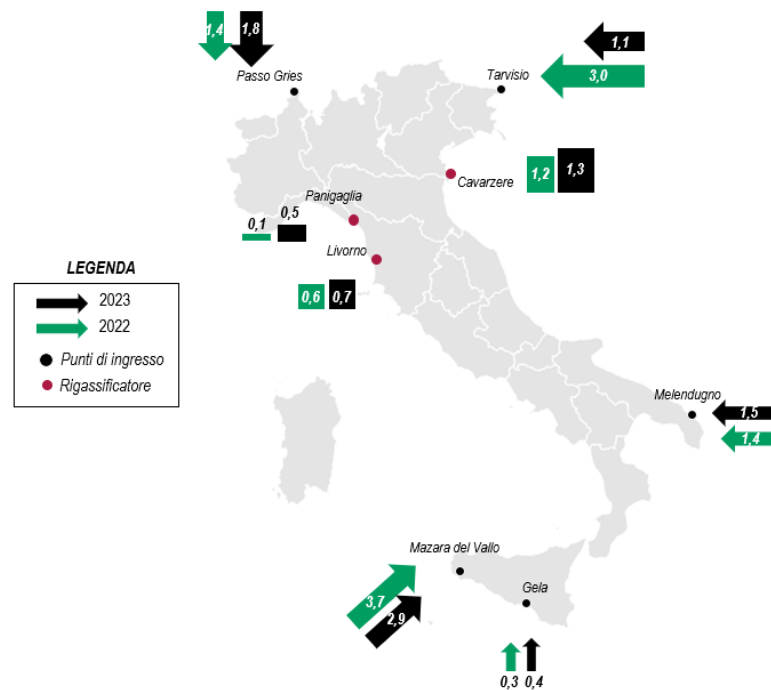


Fonte: ENTSOG.

⁸ I dati dei mesi di agosto e settembre 2022 non sono disponibili e pertanto sono stati esclusi dall'analisi.

Dal lato degli acquisti, la mappa 1 mostra i flussi in entrata di gas naturale (in stato gassoso e liquefatto) in Italia nel bimestre gennaio-febbraio 2023, a confronto con lo stesso periodo del 2022, per i rispettivi punti d'ingresso. Rispetto al dato dello scorso anno, coerentemente col calo dei consumi, si registra un calo delle importazioni del 14,3%, con significativi cali di afflusso di gas naturale dall'Algeria e dalla Federazione Russa.

Mappa 1. Quantità di gas naturale importate dall'Italia per punto di ingresso (miliardi di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)



Fonte: elaborazioni CER su dati ENTSOG⁹.

⁹ I dati relativi ai flussi di gas ottenibili dalla piattaforma europea ENTSOG sono rilevati in KWh giornalieri, al fine di rappresentare le quantità di gas in termini di potere energetico. Per ottenere, invece, una misura approssimata sui volumi di gas, in termini di quantità fisica, sono stati convertiti i flussi di gas da KWh a Standard metri cubi di gas, secondo un potere calorifico medio di 38,1 MJ/mc.

Nello specifico, analizzando i primi due mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si osserva (tavola 1):

- un forte calo, -63,1%, per i flussi transitanti dal punto di ingresso di Tarvisio e provenienti dalla Federazione Russa;
- una diminuzione significativa, ma più lieve, per le importazioni algerine che passano per il punto di ingresso di Mazara del Vallo, -21,8%;
- d'altra parte, invece, sono aumentate del 26,8% le importazioni provenienti da Norvegia e Paesi Bassi e transitanti per il Passo Gries;
- sono aumentate dell'1,5% le importazioni provenienti dall'Azerbaijan, attraverso il terminale della TAP che riceve gas naturale nel punto d'ingresso di Melendugno;
- sono aumentate del 17,0% le importazioni libiche che passano per il punto di ingresso di Gela;
- e sono infine aumentati del 24,6% gli arrivi di GNL (da Qatar, USA, Nigeria e Algeria).

Tavola 1. Quantità di gas naturale importate dall'Italia per punti di ingresso
(milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc, variazioni e quote percentuali)

Punti d'ingresso	Volumi		Variazioni		Quote sul totale		Indicatori	
	Gen-feb 2022	Gen-feb 2023	in volumi	in %	Gen-feb 2022	Gen-feb 2023	Capacità max. *	Utilizzo infrastruttura **
Totale	11.916	10.215	-1.702	-14,3%	100,0%	100,0%	405,2	
Gasdotto	9.958	7.698	-2.259	-22,7%	83,6%	75,4%	350,8	
Mazara del Vallo	3.748	2.932	-817	-21,8%	31,5%	28,7%	102,2	49,5
Passo Gries	1.416	1.794	379	26,8%	11,9%	17,6%	59,0	52,4
Melendugno	1.444	1.465	21	1,5%	12,1%	14,3%	44,0	57,4
Tarvisio	2.999	1.107	-1.892	-63,1%	25,2%	10,8%	107,0	17,8
Gela	342	400	58	17,0%	2,9%	3,9%	38,6	17,9
Altri	9	-	-9	-100,0%	0,1%	0,0%		
GNL	1.959	2.516	557	28,5%	16,4%	24,6%	54,4	
Cavarzere	1.235	1.323	88	7,2%	10,4%	13,0%	26,4	86,4
Livorno	616	676	60	9,8%	5,2%	6,6%	15,0	77,7
Panigaglia	108	517	409	377,2%	0,9%	5,1%	13,0	68,6

* I dati sono espressi in milioni di Smc di gas al giorno.

** L'indicatore è misurato come rapporto tra i flussi medi giornalieri del periodo preso in esame e il flusso medio massimo giornaliero (voce: "Capacità max.").

Fonte: Elaborazioni CER su dati ENTSG.

A seguito di questi andamenti, sono dunque diminuite le quote di importazioni dalla Federazione russa (dal 25,2 al 10,8%) e dall'Algeria (dal 31,5 al 28,7%), mentre sono aumentate le quote di importazioni ricevute dall'Azerbaijan (dal 12,1 al 14,3%), da Norvegia e Paesi Bassi (dal 11,9 al 17,6%), dalla Libia (dal 2,9 al 3,9%) e sotto forma di GNL (dal 16,4 al 24,6%).

I maggiori acquisti di GNL degli ultimi mesi hanno aumentato la percentuale di utilizzo dei rigassificatori presenti in Italia, giunta ad oltre il 65% nel bimestre gennaio-febbraio 2023. Il sito di Cavarzere su cui si concentra la maggior quantità di GNL importato risulta quasi al massimo della capacità (86,4% di utilizzo dell'infrastruttura). Si segnala, così, la necessità di ampliare la capacità delle infrastrutture vigenti, al fine di poter convertire maggiori quantitativi di gas naturale liquefatto.

Il petrolio

Diversamente da quanto rivelato per il gas naturale, a gennaio 2023 le quantità importate di greggio in Italia sono aumentate dell'11,1% (+487 migliaia di tonnellate) (tavola 2).

Le forniture russe si sono però azzerate. Le quantità importate dai paesi OPEC hanno registrato un aumento del 36,6%, superiore al

Tavola 2. Quantità di greggio importate dall'Italia per paese fornitore
(migliaia di tonnellate di petrolio, variazioni e quote %)

Paesi	Volumi		Variazioni		Quote sul totale	
	gen-22	gen-23	in volumi	in %	gen-22	gen-23
Totale	4.373	4.860	487	11,1%	100,0%	100,0%
OPEC	1.839	2.513	674	36,6%	42,0%	51,7%
Azerbaijan	868	675	-193	-22,2%	19,9%	13,9%
Stati Uniti	376	620	244	64,8%	8,6%	12,8%
Kazakistan	188	568	380	201,8%	4,3%	11,7%
Norvegia	81	161	80	98,9%	1,8%	3,3%
Russia	895	-	-895	-100,0%	20,5%	0,0%
Resto del mondo	126	323	197	157,0%	2,9%	6,6%

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

dato medio. Aumenti più pronunciati sono stati registrati per le importazioni dal Kazakistan (+201,8%), dalla Norvegia (+98,9%) e dagli Stati Uniti (+64,8%). Di contro si sono ridotte di quasi 200.00 tonnellate le forniture dall'Azerbaijan (-22,2%), con un calo di quota dal 19,9 al 13,9%. Aumenta il peso delle importazioni statunitensi (8,6% a gennaio 2022 vs. 12,8% a gennaio 2023) e kazake (4,3% vs. 11,7%).

Il carbone

Come per il greggio, anche le quantità di carbone importate dall'Italia sono aumentate nel 2022, con una variazione del 37,1% (tavola 3). Per questa fonte, la dipendenza dalla Federazione Russa è scesa al 30,4%, dal 52,3 del 2021. L'embargo alle forniture russe di carbone, entrato in vigore il 10 agosto del 2022, ha provocato un calo di acquisti dalla Russia del 20,4%, con 1 milione di tonnellate in meno. A compensare questo calo sono stati gli aumenti di forniture da Stati Uniti, Spagna e Indonesia che hanno aggiunto nel complesso quasi 2 milioni di tonnellate alle importazioni. L'aumento di forniture più significativo si è registrato in Sud-Africa con 1,9 milioni di tonnellate di carbone (da vapore) in più. Anche nel caso del carbone, ad ogni modo risulta poco rilevante nel paniere energetico nazionale, lo svincolo dalle forniture russe sembra ormai avviato.

Tavola 3. Quantità di carbone importate dall'Italia per paese fornitore (migliaia di tonnellate di carbone, variazioni e quote %)

	Volumi		Variazioni		Quote sul totale	
	2021	2022	in volumi	in %	2021	2022
Totale	9.532	13.067	3.535	37,1%	100,0%	100,0%
Russia	4.989	3.971	-1.019	-20,4%	52,3%	30,4%
Stati Uniti	2.062	2.319	257	12,5%	21,6%	17,7%
Sud-Africa	281	2.180	1.900	677,0%	2,9%	16,7%
Indonesia	769	1.154	385	50,0%	8,1%	8,8%
Spagna	-	1.113	1.113		0,0%	8,5%
Australia	514	967	453	88,1%	5,4%	7,4%
Resto del mondo	917	1.364	447	48,7%	9,6%	10,4%

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Focus USA

Conformemente alle cifre fornite dall'*Oil Market Report* pubblicato dall'*International Energy Agency* il 15 febbraio 2023¹⁰, la domanda globale di petrolio è stimata in aumento di 2.000.000 b/g (+900.000 b/g la sola Cina, +100.000 b/g rispetto alla precedente previsione), per complessivi 101.900.000 b/g, nel 2023.

Al contempo, l'offerta globale è prevista aumentare di 1.200.000 b/g (stabile a gennaio 2023) dopo essere cresciuta di 4.700.000 b/g nel 2022.

A dicembre, le scorte industriali dell'OCSE sono diminuite di 18.100.000 barili, per complessivi 2.767.000.000 barili, 95.700.000 al di sotto della media degli ultimi 5 anni.

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016¹¹. Dopodiché, esso ha ripreso ad aumentare fino al *record* di 13.100.000 b/g toccato il 13 marzo 2020. Dal 3 febbraio 2023, gli Usa estraggono 12.300.000 b/g (stime settimanali).

Conformemente alle statistiche stilate dal *Drilling Productivity Report* divulgato dall'*Energy Information Administration*¹² il 13 febbraio 2023, la produzione di greggio non convenzionale Usa è prevista aumentare di 75.000 b/g, per complessivi 9.357.000 b/g, a marzo 2023.

In base ai dati divulgati da *Baker Hughes*¹³ il 24 febbraio 2023, le 753

¹⁰ Energy Agency 2023, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-february-2023>, 15 February 2023.

¹¹ U.S. Energy Information Administration:
http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm.

¹² U.S. Energy Information Administration 2022, PETROLEUM & OTHER LIQUIDS, www.eia.gov/petroleum/drilling/#tabs-summary-2, 13 February 2023. Oil Production: February – 9,282,000 b/d, March – 9,357,000 b/d. Gas Production: February – 96,165 mcf/d, March – 96,591 mcf/d.

¹³ Baker Hughes: <https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reports/other> (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 600 (79,7%) sono petrolifere, 151 gasiere (20,1%), più 2 miste (0,2%), risultano essere 18 in meno rispetto a quelle rilevate il 27 gennaio 2023, in aumento di 103 unità rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

A dicembre 2022, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state 5.990.000 b/g, in calo di 253.000 b/g rispetto a novembre 2022¹⁴. Nel 2022, la media delle importazioni statunitensi è stata di circa 6.114.000 b/g, in crescita rispetto ai 6.101.000 b/g nel 2021 ed ai 5.878.000 b/g nel 2020.

¹⁴ U.S. Energy Information Administration:
http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impqus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm.